

A proposito dell'inaspettata sentenza del TAR: dov'è finita la relazione con servizio fotografico della Polizia Municipale del 6 novembre 2004?

Abbiamo letto la sentenza del TAR dell'Aquila in merito al ricorso fatto dalla Società La Playa contro il provvedimento di revoca della concessione edilizia, adottato dal Comune di Giulianova, vista la scadenza dei termini previsti per l'inizio dei lavori.

E' d'obbligo, per noi, esprimere alcune considerazioni.

Innanzitutto appare chiarissimo che era ed è assolutamente legittimo porre il problema della decadenza dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto di calcetto sull'arenile, per superamento del tempo massimo a disposizione.

Contro ogni previsione però, i giudici del Tribunale Amministrativo Regionale, hanno accolto il ricorso, volto alla realizzazione del manufatto, in quanto la documentazione esibita dal Comune è stata ritenuta insufficiente nel dimostrare la verità dei fatti, che tutti a Giulianova conoscono e cioè che i termini erano abbondantemente scaduti (da almeno dieci mesi).

In effetti scorrendo il dispositivo della sentenza nella parte dedicata alla ricostruzione della vicenda balza agli occhi con prepotente evidenza una carenza documentale decisiva: non è citata la prima Relazione dei Vigili Urbani, che, se fosse stata presente, avrebbe fugato ogni dubbio nel collegio giudicante e avrebbe messo inequivocabilmente il Comune dalla parte della ragione.

Per questo chiediamo: **è stata allegata la relazione di servizio redatta dal maresciallo dei VV.UU. incaricato di fare il sopralluogo il sei novembre 2004?**

Essa fu rimessa prontamente al comando di Polizia Municipale e nello stesso giorno il Comandante di P.M. l'ha fatta recapitare al Vice Sindaco titolare del Demanio Marittimo. In detta decisiva relazione viene tra l'altro affermato testualmente dal maresciallo incaricato quanto segue:

“ E' dovere segnalare comunque che l'area oggetto del sopralluogo è stata completamente bonificata e piantumata con palme dal Comune di Giulianova”. Con zelo encomiabile il serio dipendente del Comune ha altresì fotografato, all'epoca, il reale stato dell'area in questione come prova oggettiva di quanto constatato personalmente, allegando le foto alla relazione.

Dei plinti di fondazione che sarebbero stati realizzati dal 19 al 22 dicembre 2003 e di cui si parla nel pronunciamento del TAR nessuna traccia quindi nel novembre 2004, epoca del sopralluogo, che avvenne pochi giorni dopo la comparsa della recinzione del cantiere.

Tutto ciò trovava una puntuale conferma nelle dichiarazioni del progettista e direttore dei lavori in carica Arch. Venieri comparse sulle pagine locali del *Tempo* il cinque marzo 2005. In esse infatti il tecnico affermava di non aver mai firmato né tanto meno inoltrato al Comune la comunicazione di apertura del cantiere.

E allora? **Come si spiega questo mistero che ha indotto la inaspettata sentenza del TAR?**

A noi la questione sembra, carte alla mano, estremamente chiara: quella concessione edilizia è realmente decaduta.

Auspichiamo che si ripari a quanto accaduto.

Ci siamo impegnati in questa vicenda unicamente per cercare di scongiurare un irrazionale uso improprio della preziosa sabbia dell'arenile e per salvaguardare il bel paesaggio litoraneo, elementi decisivi per la prosperità del turismo giuliese.

Nel farlo, vista l'inspiegabile indifferenza e la riluttanza dell'Amministrazione Comunale, abbiamo dovuto esaminare la documentazione inerente la concessione demaniale e la concessione edilizia e ci siamo imbattuti in aspetti anomali di cui la scadenza dei termini è il meno grave.

Abbiamo già messo in luce questi aspetti nei mesi scorsi in occasione della conferenza stampa che sollevò il caso, riteniamo però di doverci tornare sopra, e lo faremo nei prossimi giorni, disponibili ed aperti, come sempre, ad ogni confronto.